

# Avvento 16

Continua la predicazione del cardinale in Duomo. La figura del Battista al centro della quinta Domenica di

Avvento: «È il precursore, colui che spalanca il cuore e la mente aiutandoci a riconoscere Cristo»

## «Diamo testimonianza alla luce»

DI ANGELO SCOLA \*

La figura di Giovanni Battista, il precursore, accompagna più tappe del nostro cammino d'Avvento e spalanca il cuore e la mente a riconoscere Colui che viene.

Leggiamo in un passaggio del Vangelo di oggi: «Giovanni gli dà testimonianza e proclama: "Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me"» (Gv 1,15-16.17b).

Nelle numerosissime raffigurazioni artistiche il Battista è spesso rappresentato con l'indice puntato ad indicare un altro: il testimone è sempre relativo ad un altro da sé. Ognuno di noi ha bisogno di testimoni.

La testimonianza dice dunque questo: l'accesso alla verità è reso possibile attraverso un altro. È un'evidenza documentata anche dall'esperienza comune di

ogni donna e di ogni uomo: dall'attribuzione del nome fino al paziente e diuturno cammino dell'educazione, un altro ci dice chi siamo e ci introduce alla realtà. La fede non fa che illuminare fino in fondo l'esperienza umana. Per questo ci "conviene" profondamente.

Da qui emerge una importante implicazione: nel necessario e infaticabile dialogo con ogni fratello uomo, il cristiano/testimone non è mai autoreferenziale. Non si pone mai come colui che già possiede la "risposta", ma come un compagno di cammino verso Colui che è la risposta. Nella nostra società plurale questo ci rende particolarmente sensibili alla verità in ogni sua manifestazione, di cui ogni uomo può essere testimone. La verità viene sempre dallo Spirito Santo. «Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce» (Gv 1,8). Dare testimonianza alla luce diventa quin-

di il compito dei cristiani.

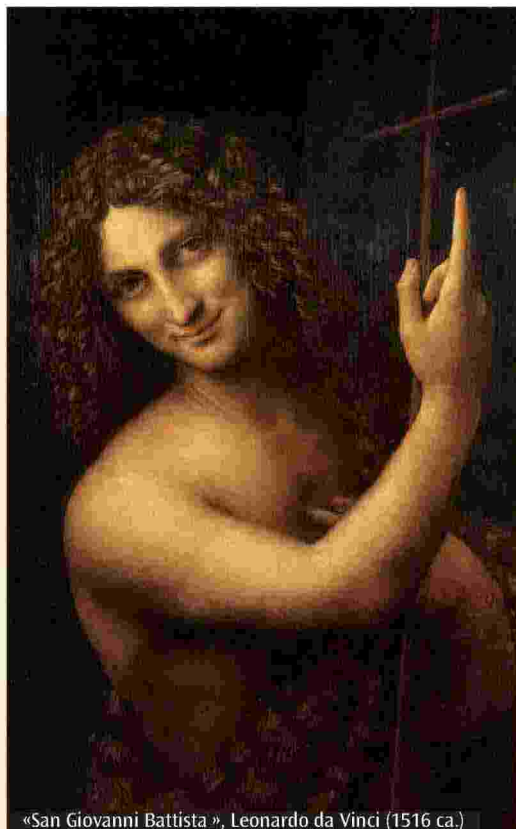
Siamo ben consapevoli di quanta oscurità, di quanta incertezza, di quanta confusione siano piene le nostre giornate. Tante volte sembriamo muoverci a tentoni perché ci manca la luce, cioè la possibilità di riconoscere ed abbracciare persone e cose, circostanze e situazioni, nella loro verità e consistenza. Una mancanza - lo sappiamo bene - a cui non possiamo rispondere con le nostre sole forze: non siamo noi la luce! Eppure la luce c'è ed è possibile esserne investiti. Ogni uomo può riscoprire la bellezza del mondo quando, al mattino, viene ancora una volta bagnato dalla luce. Per questo i primi cristiani chiamavano il battesimo "illuminazione".

«Quanti siete stati battezzati in Cristo - ci dice oggi san Paolo - vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti

voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,27-28). L'Apostolo evidenzia come il battesimo cambia le relazioni perché Cristo ci lega a Sé in un modo profondo e personale. Veniamo, come dice san Paolo, rivestiti di Cristo. Il battesimo, infatti, genera in noi una nuova filiofilanza: «Tutti voi siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù» (Gal 3,26). L'essere figli nel Figlio nega, come ci dice l'Epistola di oggi, ogni discriminazione tra Giudeo e Greco, tra schiavo e libero, tra uomo e donna.

Emergono qui due conseguenze decisive della novità che Cristo è venuto a portare nel mondo. Se non siamo più sotto il pedagogo (sorveglianza, costrizione) della Legge, ma sotto la fede che ci rende figli nel Figlio: all'uomo si schiude definitivamente un regime di libertà e ogni differenza non è più discriminante, ma può diventare preziosa risorsa.

\* arcivescovo



«San Giovanni Battista», Leonardo da Vinci (1516 ca.)



Da stasera leggi il testo integrale su  
[www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)

*Scola: mostriamo a tutti la verità*



*In quel tempo. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Giovanni proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.*

Letture del Vangelo secondo Giovanni



Oggi alle 17.30 in diretta dal Duomo di Milano



ChiesadiMilano  
S. Spirito della Chiesa Ambrosiana

CHIESATV  
Canale 195 del digitale terrestre

radio Maltoni  
Frequenza 94.8

@chiesadimilano

Omelia dell'Arcivescovo alle 20.30



oggi alle 17.30

## In Duomo la predicazione del cardinale

**L'**Arcivescovo presiede oggi, nella quinta domenica dell'Avvento ambrosiano, la celebrazione eucaristica vespertina delle ore 17.30 nel Duomo di Milano. In questa Messa il cardinale Angelo Scola prosegue la sua predicazione d'Avvento, che ha come titolo generale «Non temere, io sono con te» e come immagine il «Presepio», particolare delle Storie del Nuovo Testamento, vetrata istoriata del Duomo (XV secolo). Tema della domenica è «Il Precursore». Sono presenti i fedeli della Zona pastorale III - Lecco e gli appartenenti a Movimento apostolico e Acli, cui è affidata l'animazione della celebrazione come segno di corresponsabilità e di coinvolgimento nella liturgia.

